

Al Moncada ancor sempre dimorante presso i Colonna, parve ora giunto il momento di eseguire il consiglio dell'imperatore e di pigliar vendetta del papa. Il modo, con cui si mise all'opera, rivela il politico formato alla scuola dei Borja. Il suo disegno era quello di cullare il papa nella sicurezza mediante un accordo coi Colonna e di indurlo al disarmo delle sue truppe per poi precipitarsi sul disarmato.¹

Quest'impresa riuscì oltre ogni aspettazione.

Occorreva dapprima di indagare esattamente l'umore e la situazione del papa e di ingannarlo sulle vedute dei Colonna. Senza dubbio la dimora del Moncada nei castelli della nominata famiglia era adatta a tener desto un forte sospetto, perciò nel luglio i Colonna si diportarono in apparenza pienamente calmi.² Il Sessa, ammalatosi a Marino, per informarsi delle cose a Roma chiese al papa il permesso di recarvisi per ivi farsi curare dai medici. Clemente VII, a quel tempo sofferente anche lui,³ lo permise. Nella città eterna, dove infieriva la peste, la malattia del Sessa prese subito un carattere letale, ma egli ebbe ancora il tempo di mostrarsi grato del favore avuto mettendo i Colonna e il Moncada a cognizione delle angustie del papa, specialmente sotto l'aspetto finanziario.⁴ I Colonna avevano sollecitamente aumentato le loro truppe,⁵ ma in apparenza si tennero sempre del tutto tranquilli. Da parte dei Colonna e di Napoli, riferiva l'ambasciatore fiorentino il 12 agosto, non si ha paura di sorta, ma essi invece sono in timore grandissimo per causa delle galere venete attese a Civitavecchia.⁶ Il Sessa morì ai 18 di agosto.⁷ Poco prima era comparso davanti al papa un nuovo messo

plus troublé, plus fasché ne plus ennuyé que luy et tant mal content qu'il en estoit a demy malade et me dict franchement qu'il n'eust jamais pensé qu'on l'eust traité de ceste sorte... et sont les dits bons ministres de Sa Ste en tel deplaisir qu'ils sont plus morts que vifs». *Fonds franç.* 2984, f. 25. Biblioteca nazionale di Parigi.

¹ Il Moncada col più grande candore annunciava questa sua intenzione all'imperatore il 14 settembre 1526. GAYANGOS III 1, n. 545. Cfr. VILLA, *Asalto* 24 s.

² * «Li Colonesi si stanno senza fare demonstratione e qui si sta pacifico». G. de' Medici da Roma 12 luglio 1526. Archivio di Stato in Firenze.

³ Clemente VII pativa di tosse e di una *indispositione di schiena*. * Relazione di E. Gonzaga del 5 agosto 1526. Il medesimo annuncia un miglioramento il 14 agosto. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ VETTORI 367. Cfr. la * relazione di G. de' Medici in data di Roma 5 agosto 1526 nell'Archivio di Stato in Firenze.

⁵ * «Il sig. duca di Sessa, don Ugo et questi Colonesi sono pur a Grottaferrata et... ogni dì augmentano la gente che vene dal regno». F. Gonzaga da Roma 2 agosto 1526. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ * «Delle gente de Colonesi e del regno si sta senza paura e loro sono in grandissimi suspecti per la venuta delle galere». G. de' Medici da Roma 12 agosto 1526. Archivio di Stato in Firenze.

⁷ * F. Gonzaga il 14 agosto 1526 informa che il Sessa è ammalato assai gravemente (Archivio Gonzaga) e al 21 la sua morte. Più precisamente